



Euromanif. A 50 giorni dalle elezioni la Ces invoca la piazza per chiedere un'altra Europa

Bruxelles, l'altra marcia dei 40mila

Crescita, occupazione e dialogo sociale è il leit motiv del corteo che sarà guidato dai giovani, i più esposti alle frustate della crisi

Bruuxelles (*nostro servizio*) - In testa al corteo ci saranno i giovani, i più esposti alle frustate della crisi e all'austerità cieca che ne ha aggravato gli effetti. Saranno in testa al corteo dei (per ora, secondo quanto sostiene l'ufficio stampa di Bl. Roi Albert II) 40mila che domani sfilerà per il centro di Bruxelles per arrivare in prossimità della sede della Commissione europea. La Ces torna a invocare la piazza a 50 giorni dalle elezioni che dovranno rinnovare il Parlamento europeo e di conseguenza consegnare ai prossimi 5 anni - è l'auspicio di molti - un esecutivo Ue meno ossessionato dai parametri e più vicino ai problemi dell'economia reale. Crescita, occupazione e dialogo sociale è il leit motiv della Confederazione europea dei sindacati per il nuovo cammino per l'Europa ("A new path for Europe"). L'Etuc lancia forti accuse alla casta europea (e non solo) delle banche e del turbo capitalismo, che per salvarsi hanno chiesto e ottenuto dal contribuente 1839,5 miliardi dal 2008 al 2012. Contro questa strana Europa, l'Etuc risponde con una manifestazione che coinvolgerà militanti e quadri sindacali di almeno 12 Stati membri. I giovani, si diceva, questi giovani: la generazione perduta, la generazione delle domande senza risposte. Le stesse non-risposte che una delegazione di giovani sindacalisti europei ha incassato, pur senza crollare al tappeto, da José Manuel Barroso in un incontro alla Commissione la scorsa settimana, alla richiesta di modificare le politiche di austerità. Servono investimenti forti per stimolare la crescita, a cominciare dai finanziamenti per l'occupazione degli under 25. La Garanzia Giovani messa in campo dalla Commissione con la benedizione delle cancellerie (6

miliardi per formazione e prima occupazione entro 4 mesi dalla fine degli studi) rappresenta, infatti, sostiene la Ces, poco meno di un quarto di quanto stimato dall'Ilo, che calcola invece in 22 miliardi di euro il budget di un piano Ue realmente adeguato a promuovere l'occupazione giovanile nei 28: un'elemosina, dunque, di fronte alla portata delle sfide che attendono le istituzioni europee fino alla fine del decennio. "I giovani comprendono molto bene la necessità di mettere in ordine i bilanci nazionali", dice il segretario generale aggiunto della Confederazione europea dei sindacati Patrick Itschert, "anche il presidente Barroso, però, deve capire che l'austerità non ha creato e non creerà occupazione". L'Unione europea, aggiunge, "deve dare una speranza alle giovani generazioni, e per questo è chiamata a fare molto di più sul fronte degli investimenti per stimolare la domanda, sostenere l'istruzione e la formazione, migliorare le infrastrutture, rendere molto più dinamiche la ricerca e l'innovazione e creare impiego di qualità". La crisi non è finita, spiega il sindacato di Bruxelles, non fosse altro perché a uscire dall'emergenza è stato il sistema finanziario ma non i cittadini europei, che quel salvataggio hanno foraggiato ingiustamente. La dimensione sociale dell'Europa, rileva il segretario generale della Ces, Bernadette Segol, "è molto indebolita, e se l'Ue non cambia le sue politiche i cittadini si allontaneranno sempre di più dalle istituzioni comunitarie". Sotto accusa le politiche della troika in merito alla deregulation del diritto del lavoro, che dal 2008 hanno innescato una serie di insicurezze e disuguaglianze per i lavoratori, rappresentando in alcuni casi vere e proprie violazioni ai diritti

sociali fondamentali. Perché se è chiaro che le riforme delle leggi sul lavoro sono state adottate a livello nazionale, ricorda la Ces nel suo rapporto sull'Europa sociale (Benchmarking working Europe 2014) è altrettanto chiaro che l'"ispirazione" è arrivata da Bruxelles nella gestione della crisi del debito sovrano per mezzo delle raccomandazioni specifiche per Paese e il memorandum d'intesa per quegli Stati membri sotto programma di assistenza finanziaria Bce-Fmi-Ue. E soprattutto, ultimo tassello in ordine cronologico alla deregulation sul lavoro, con il *Regulatory Fitness and Performance Programme* (Refit) dello scorso ottobre si è consumato il passo decisivo da parte della Commissione, rileva l'Etuc, nello "smantellamento della legislazione che tutela i diritti dei lavoratori", e nello specifico quella sulla consultazione e l'informazione dei dipendenti "per renderla più favorevole alle imprese", e nell'indebolimento del dialogo sociale. L'arretramento del modello sociale, "suggerito" dalle politiche della troika, sostiene la Ces, sta incidendo in negativo anche sulla qualità del mercato interno, che per essere realmente competitivo "deve basarsi su regole sociali solide", e più in generale sulla dimensione sociale dell'Unione europea. Insomma, le misure anti crisi, afferma la Confederazione europea dei sindacati, hanno avuto il torto di aver prolungato la crisi stessa, a livello sociale ed economico. Per questo, scandisce Segol, "non possiamo credere a chi dice che il peggio è alle spalle: forse stanno meglio le banche rispetto a qualche anno fa, ma dall'inizio della crisi a oggi i lavoratori stanno molto peggio".

Pierpaolo Arzilla



Il caso/1. Spagna.
Salve le banche, resta il dramma di milioni di disoccupati

Alle pagine 4 e 5

Le interviste.
I delegati sindacali raccontano le loro battaglie quotidiane

Pagine 4 e 6

Il caso/2. Germania.
Per i giovani, lavori poco qualificati e sottopagati

Servizio a pag. 6

campagna abbonamenti 2014

Globale



conquiste del lavoro - L'unico quotidiano sindacale al mondo.

Redazione: Via Po 22, 00198 Roma - tel. 06 8473430 - 435 email: conquiste.lavoro@cisl.it

Amministrazione: tel 06 8473269 - 270 email: conquiste.abbonamenti@cisl.it